

AMBIENTE. Il bilancio della stagione di irrigazione dal 1° aprile al 15 ottobre



Quanto beve la terra

Trecento milioni di metri cubi d'acqua: è la quantità distribuita quest'anno dal Consorzio di bonifica Veronese che copre 70 Comuni

Luca Fiorin

Trecento milioni di metri cubi. Questa è la misura dell'acqua che il consorzio di bonifica Veronese ha distribuito nel 2016, nel corso di una stagione irrigua che si è chiusa a metà ottobre, con l'ultimo turno, dedicato specificatamente alle colture del kiwi.

Il consorzio Veronese si estende su una superficie di 160mila ettari - comprende 70 Comuni della provincia di Verona, praticamente tutta l'area posta a destra dell'Adige - e garantisce l'acqua per le coltivazioni con tre modalità differenti. La prima è l'irrigazione strutturata in pressione, che è presente in quasi 10mila ettari, che sono raggiunti da una rete di oltre mille chilometri di condotte interrate. La seconda è l'irrigazione strutturata a scorrimento, che copre 25mila ettari serviti da quasi duemila chilometri di canali a cielo aper-

to e condotte interrate. La terza modalità, l'irrigazione di soccorso, interessa la zona Sud della provincia, dove, non essendoci una rete irrigua strutturata, permette, attraverso un'opera continua di manutenzione ed una capillare rete di canali naturali ed artificiali di oltre duemila chilometri, di portare l'acqua a 53mila ettari di terreni, convogliandola dalle risorgive e dalla zona di irrigazione strutturata.

«Dal primo di aprile fino al 15 ottobre», spiega il presidente del Veronese, Antonio Tomezzoli, «sono state quasi dodicimila le ditte agricole che hanno potuto operare grazie al consorzio. Oltre alla struttura amministrativa e tecnica, alle attività specifiche dell'irrigazione hanno lavorato 63 persone, ed è stata intensa anche l'opera delle squadre di manutenzione; le quali, nel corso dell'estate, hanno assicurato che gli impianti funzionassero sempre in efficienza, intervenendo

su manufatti e condotte, specie quelli di antica fabbricazione, maggiormente soggetti a perdite e rotture».

Da questo punto di vista ci sono stati interventi particolarmente significativi a Cavaion, Rivoli, Sona, Valeggio, Sommacampagna, Lazise e Isola della Scala.

«Per garantire un servizio adeguato», continua il presidente, «è d'altro canto necessario un costante sforzo tecnologico, volto in particolare ad ampliare il numero degli impianti a pressione, che riducono quasi a zero gli sprechi».

A maggio, il consorzio ha inaugurato il nuovo impianto in pressione della Valpoli-cella, a servizio di circa 200 aziende agricole su oltre 600 ettari di territorio, e anche gli impianti di Cavaion e Pastrengo sono stati profondamente rinnovati a livello di pompe e quadri elettrici. Sempre dal punto di vista tecnologico, infine, va registrato che il consorzio, a fronte di



Antonio Tomezzoli

un consumo elettrico medio annuale di 9 milioni di chilowattora, per il 90 per cento assorbito dagli impianti di sollevamento irriguo, è in grado di produrle autonomamente circa 3,28 milioni da fonti rinnovabili, di cui 3 milioni da energia idroelettrica e 280mila da solare fotovoltaico. «Tutto questo», conclude Tomezzoli, «per garantire una presenza d'acqua che è anche determinante per la vivificazione delle falde e dei fontanili». •